

Il “giro” di scommesse illegali. Sono coinvolti 25 indagati

Arriva in udienza preliminare l'inchiesta “Kappa” sulla raccolta di scommesse illegali online nel dark web in città attraverso piattaforme schermate, che nell'aprile scorso portò a 22 arresti, 9 in carcere e 13 ai domiciliari. Che vennero poi clamorosamente annullati dai giudici del tribunale del riesame, i quali letteralmente “cancellarono” l'ordinanza di custodia cautelare siglata del gip, scarcerando tutti. All'epoca l'indagine della Distrettuale antimafia e della Guardia di finanza, coordinata dalla procuratrice aggiunta Rosa Raffa, fece emergere l'esistenza di una piattaforma di gioco e di scommesse online legale che serviva da “schermo” per gestire sottobanco le scommesse clandestine. Un affare fiorento che viaggiava sulla rete e su siti stranieri superando le normative per questo tipo di attività. Che avrebbe prodotto un volume d'affari tra maggio 2022 e settembre 2023 di quasi 530mila euro. Le accuse contestate in questa inchiesta sono, a vario titolo, l'associazione a delinquere per una serie di reati fra i quali la raccolta non autorizzata di scommesse, e poi il riciclaggio e l'autoriciclaggio. Rispetto al quadro iniziale, dopo la richiesta di rinvio a giudizio siglata dalle pm Liliana Todaro e Antonella Fradà, adesso c'è da registrare la fissazione dell'udienza preliminare per 25 persone e una società, la “Euromatic srl” di cui è rappresentante legale Giacomo Forestiere, che si aprirà il 26 gennaio prossimo davanti al gup Nunzio De Salvo. Secondo la ricostruzione della Procura si tratta di un'organizzazione che dal 2018 al 2025 ha gestito la raccolta di scommesse sportive clandestine a quota fissa e gioco d'azzardo, attraverso piattaforme di gioco on-line illegali, e poi reimpiegava i profitti grazie a prestanomi. A capo del traffico secondo gli inquirenti erano in due, il consigliere della 3° Circoscrizione Letterio “Lillo” Arcolaci, dipendente di Rfi, e Carmelo Salvo. Erano affiancati da un ristretto gruppo di collaboratori di fiducia legati da vincoli di parentela, ognuno con compiti ben definiti, che andavano dalla gestione tecnico-informatica delle piattaforme di gioco alla contabilità degli introiti da riconoscere agli affiliati. Sfruttando alcuni siti illegali, contraddistinti dall'estensione “.com”, i cui server sono collocati al di fuori del territorio nazionale e gestiti da società estere, aggiravano le regole legali, a partire dall'uso del contante per eludere la tracciabilità delle transazioni. All'epoca furono sequestrati società e beni per circa 3 milioni. Davanti al gup De Salvo dovranno comparire in 25: Gaetano Arcolaci, Letterio Arcolaci, Domenico Arena, Francesco Aversa, Teodoro Aversa, Salvatore Barretta, Antonio Basile, Nicola Cainero, Carmelo Calabrò, Antonio Calì, Giuseppe Cambria, Antonella Chiera, Giuseppe Costa, Giuseppe Costa, Giuseppe De Salvo, Danilo Ferrantelli, Diego Antonino Ioppolo, Giuseppe Lo Medico, Riccardo Lopes, Antonino Messina, Emanuele Milia, Francesco Orlando, Francesco Ricciari, Carmelo Salvo, Ignazio Vadalà e Domenico Zannino.

Nuccio Anselmo